



## Punti di vista e discrimini culturali

Al Carignano di Torino il capolavoro di Ayad Akhtar

By Valerio Rupo - 23 ottobre 2017

2 0



Condividi TeatriOnline sui Social Network



Mi piace 1



Dopo avervi assistito, la scelta di mantenere il titolo in lingua originale, *Disgraced*, potrebbe essere motivata dal novero delle sue possibili traduzioni: diffamato, disonorato, infamato. Tanti sono i termini per descrivere la vicenda di Amir, avvocato musulmano perfettamente integrato nella società occidentale. A voler aggiungere ulteriore valore semantico, la traduzione italiana di **Monica Capuani**

dalla drammaturgia di **Ayad Akhtar**, vincitore del Premio Pulitzer, la locandina dello spettacolo include il sottotitolo *Dis-crimini*, con quel significativo trattino che potrebbe risultare utile per avvertire un pubblico perbenista della condotta "criminale" del protagonista.

Almeno, criminale dal punto di vista di un pubblico bianco e benestante; la complessità del testo, che tratta un argomento delicato come quello della questione islamica post-11 settembre, deriva dalla necessità di rivolgersi a un pubblico che difficilmente può riuscire a comprendere il dramma personale di un immigrato, un altro. È emblematico che la rappresentazione venga accompagnata da una piccola brossura che raccoglie stralci di un'intervista all'autore e le note preparatorie del regista **Martin Kušej**: «Questo», precisa quest'ultimo a caratteri cubitali, «è un dramma sull'IDENTITÀ».

Il passaggio di testimone, dal punto di vista dell'autore musulmano a quello del regista austriaco, è demarcato da scelte precise e caute: le battute spesso lente, distese, inframmentizzate da lunghe pause, sembrano esprimere la volontà registica di concedere agli spettatori il tempo per riflettere sulle implicazioni

### CERCA TEATRI

Scegli un Teatro...

Cerca in TeatriOnline

Adv

### Scuola di Ballo e Danza Milano - Un Club nel Cuore di Brera

Lezioni Per Adulti e Bambini

ballroomdancestudio.it

### AMAZON SHOP



### VIDEO

#### Next To Normal a Milano - La nuov

Il browser attualmente non riconosce nessuno dei formati video disponibili.

Fai clic qui per consultare le nostre domande frequenti sul video HTML5.



YouTube

### FILM/CINEMA

dei dialoghi.

Tutto lo spettacolo, d'altra parte, è la cornice di un incontro tra punti di vista culturali neanche troppo diversi tra loro: il diverbio tra il protagonista Amir (**Paolo Pierobon**), avvocato pakistano, e la moglie americana Emily (**Anna Della Rosa**), pittrice che sostiene il grande lascito artistico dell'Islam, è soltanto una delle espressioni del conflitto generato dalle incomprensioni reciproche; al duetto si somma, specularmente, la tensione tra la coppia interpretata da **Fausto Russo Alesi** e **Astrid Meloni**, rispettivamente un gallerista ebreo e un'avvocata che oltre alla professione condivide con il protagonista anche la provenienza culturale.

Se Amir rimane il perno attorno a cui ruota la drammaturgia, lo sviluppo previsto da Akhtar non risparmia paralleli tra il fondamentalismo islamico che questi rappresenta e il fondamentalismo occidentale del *politically correct* e del primato economico su tutti gli aspetti della vita. La critica è ovviamente rivolta al contesto che genera l'esclusione di un musulmano, pur convinto di essere totalmente integrato: l'Occidente che affonda le proprie indissolubili tradizioni nell'appartenenza a un'identità esclusiva, contrapposta a un'alterità necessaria. Sulla scena, la presenza anacronistica di una spada conficcata nel terreno ci ricorda di come la questione della "diversità" abbia attraversato i secoli senza essere risolta.

Ingenuamente convinta del contrario, Emily incoraggia il marito ad accontentare la richiesta del nipote Abe (**Elia Tapognani**) e sostenere la causa di un imam accusato di terrorismo. Cade il fragile paravento dell'inclusione occidentale, l'immigrato islamico-pakistano cade in disgrazia. Non può esistere lieto fine in una storia che si ripete da secoli e che non ha trovato (o forse non può intrinsecamente trovare) un epilogo qualsiasi.

Disgraced

di Ayad Akhtar

traduzione di Monica Capuani

regia Martin Kušej

con Paolo Pierobon, Anna Della Rosa, Fausto Russo Alesi, Astrid Meloni, Elia Tapognani

scenografia Annette Murschetz

costumi Heide Kastler

musiche Michael Gumpinger

luci Fabrizio Bono, Daniele Colombatto

assistente alla drammaturgia Milena Massalongo

assistente alla regia Karla Traun

Powered by Google



"Bestie di..."



Ecco la nuova...

Previous article



Venezia a Napoli. Il cinema esteso (7° edizione)



Le avventure di Alice nel Paese delle Meraviglie



Animeland - Racconti tra manga, anime e cosplay



"Nico, 1988": il road movie sulla storia dell'artista icona Nico allo...

## INTERVISTE



Intervista

### Intervista al M° George Postelnicu

Michele Olivieri - 3 ottobre 2017

0

George Postelnicu è nato a Bucarest, in Romania. Ha studiato danza classica con il metodo Vaganova presso il Liceo Coreografico di Bucarest sotto la...



A colloquio con Mattia Berto - 5 giugno 2017

9 agosto 2017

Intervista a cura di Luca Benvenuti



Intervista a Daniele Petricciuolo, la vita di uno yogi moderno

1 agosto 2017

Intervista a cura di Michele Olivieri



Intervista a Gabriele Vacis

19 luglio 2017

Intervista a cura di Francesco Roma



Due chiacchiere con Raphael Gualazzi ospite di Kilowatt Festival

18 luglio 2017